

POLITICA

Grillo isolato: la Rete risponde sì a Marino

- Il leader 5S blocca De Vito: «Non facciamo alleanze», ma il voto on line è partito lo stesso
- Il sindaco di Roma ha deciso per la giunta: Marta Leonori al Commercio, Rita Cutini al Welfare

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un colpo di scena dopo l'altro sulla proposta di Marino al movimento Cinquestelle romano di esprimere il nome di un assessore. Il gruppo M5S del Campidoglio propone la selezione in rete, Grillo li sconfessa con durezza. Ma gli elettori della rete romana danno ragione ai consiglieri eletti in Campidoglio: «Non va persa l'opportunità di fare qualcosa di buono per Roma, senza fare alleanze». Ma non esce fuori il nome, non si capisce se il dissenso si stia trasformando in insubordinazione. Ignazio Marino: «Si sbrighino la giunta è fatta, stiamo aspettando solo loro».

Mentre si sviluppa lo psicodramma grillino, nell'incontro Pd-Campidoglio si scioglie il nodo nato dal rifiuto di Lorenzo Bonaccorsi di dimettersi dalla Camera. Sarà Marta Leonori ad assumere il ruolo di assessore al Commercio, lasciando lo scranno libero per il primo dei non eletti, il lettiano Marco Di Stefano. Il puzzle della giunta si compone.

Sprizzava contentezza, domenica, il gruppo consiliare dei Cinquestelle romani, dopo l'incontro con Ignazio Marino. «Ci siamo trovati - dicevano Marcello De Vito & Company - d'accordo su molte cose». Soprattutto sono piaciuti ai grillini romani i metodi di Ignazio Marino per formare la giunta: «Ci ha anticipato che prenderà persone nuove dalla politica: dei tecnici, delle persone giovani», ha commentato Marcello De Vito. Il sindaco in bicicletta li ha conquistati con i curricula. «Anche noi», spiegano al sindaco «facciamo così», «la nostra Rete - gli raccontano nello studio che affaccia sui Fori - annovera professionalità elevate».

Una gioiosa sintonia in cui già si pre-gusta il colpo di scena, i Cinquestelle sono l'unico gruppo consiliare ad essere ricevuto, in modo informale ma nella stessa tornata delle consultazioni dei partiti di maggioranza, Pd, Sel, Cd, Lista civica. Un segno di attenzione forte, molto particolare.

Lunedì sera il colpo di teatro. Conver-

gono le visioni, convergono i metodi, Marino fa la sua mossa: «Il sindaco si è dimostrato disponibile a valutare dei curricula segnalati dal Movimento». Cercasi, per rispetto delle quote rosa, donna di elevata professionalità ed esperienza, di formazione giuridico-amministrativa. «La Rete - scrivono i grillini romani - si pronuncia sul punto». Il sondaggio deve «concludersi alle ore 11» di martedì mattina (ieri, ndr).

Ma ci sono dei giorni in cui gli orologi non segnano l'ora, le ore 11 non arriveranno mai per i Cinquestelle romani. Alle 10 e venti arriva la gelata di Beppe Grillo: «Non decide De Vito». E ribadisce: «Il Movimento non fa alleanze, né palesi né tantomeno mascherate, con alcun partito». «L'unica base dati certificata - aggiunge il capo - dei M5S con potere deliberativo è quella nazionale che si è espressa durante le Parlamentarie e le Quirinalie». «Il voto chiesto da De Vito non ha alcun valore».

Il povero De Vito si sente mancare,



Il sindaco Marino in bici FOTO OMNIROMA

non sa che pesci pigliare, ma poi si riprende: «Non abbiamo violato nessuna regola», dice. «La base certificata l'abbiamo anche noi, è quella che ha votato alle comunali di Roma». Marino non si scompone, se Grillo chiude «noi continueremo con i curricula». «Non si è mai parlato - aggiunge il sindaco - di alleanza, ma solo della indicazione di un nome».

La mossa di Marino, d'altra parte, ha lasciato di stucco i partiti che lo sostengono. Nel Pd, metabolizzato lo stupore, traducono in positivo: «Sarebbe la prima volta di una collaborazione, un laboratorio nazionale». E, quando arriva la doccia gelata dal comico, il segretario regionale Enrico Gasbarra e il reggente romano Eugenio Patanè, picchiano: «Beppe Grillo dimostra per l'ennesima volta d'essere il padre padrone di un movimento utile solo a se stesso e al suo protagonismo distruttivo e demagogico». Più dura, sulla uscita del sindaco, la valutazione di Sel, Massimiliano Smeriglio: «Noi abbiamo costruito una coalizione, un campo, del centrosinistra che ha un programma comune». Quello di Smeriglio, del resto, è uno sconcerto condiviso fra chi ha contribuito in modo significativo alla candidatura e alla vittoria del sindaco. Goffredo Bettini, raggiunto al telefono a cose fatte dal più stretto collaboratore di Marino, Roberto Tricarico, ha risposto alla richiesta di un parere: «La cosa migliore che posso fare per voi è stare zitto».

Si prepara il terzo colpo di scena della giornata, l'esito del sondaggio dà ragione ai Cinquestelle romani, la maggioranza vota «sì» alla proposta di indicare nomi e curricula, senza nessuna alleanza, per una donna assessore alla sicurezza e legalità. I commenti nel blog si dividono fra quelli che si accodano a Grillo e quelli che chiedono di «non perdere l'opportunità di fare qualcosa di positivo per Roma».

Ma i tempi stringono, la giunta è pronta: sono confermati gli assessori che vengono dal consiglio comunale: Daniele Ozzimo, Estella Marino, Paolo Masini. Luigi Nieri per Sel. Per la lista civica Rita Paris. I sei tecnici: all'urbanistica Giovanni Caudò, Rita Cutini, esperta di welfare, esponente della comunità di Sant'Egidio e docente di Roma Tre, alle politiche sociali. Luca Pancalli agli stili di vita, Alessandra Cattoi, Flavia Barca alla cultura.



I consiglieri del Movimento Cinque Stelle in Campidoglio
FOTO OMNIROMA

Il Cav non può ricattare

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Ed è ridicolo prendersela con il «falso» puritanesimo della sinistra: piuttosto chi è vicino al Cavaliere gli consigli di cambiare avvocati, perché questa sentenza è anche figlia dell'arroganza, della presunzione, dell'atteggiamento di sfida al buon senso che è stata tenuta per mesi in Parlamento, nelle aule di giustizia, nel Paese. Ma si è accorto Berlusconi che il bunga bunga è diventato il simbolo del discredito, non solo suo, ma di un Paese che tollerava un simile premier? Berlusconi decida che strategia seguire nei processi che lo riguardano. La scelta degli avvocati appartiene a lui. Decida pure se tenersi il partito come proprietà personale oppure se

favorire la nascita di un centrodestra democratico, aperto, scalabile. Ma una cosa non appartiene a Berlusconi: il governo e il destino della legislatura. Ora è chiaro che il corso della giustizia - comprese le questioni che riguardano il Cavaliere - è separato dalle questioni di governo. Non ci sono scambi, né salvacondotti, né sconti di pena. La legge è uguale per tutti. Berlusconi è deluso? Sono delusi anche coloro che hanno contestato Letta gridando che il Cavaliere ne avrebbe tratto benefici giudiziari? Pazienza. Per noi la separazione è sempre stata la condizione minima, indispensabile di questo governo di necessità. L'Italia ha bisogno che l'azione dell'esecutivo si concentri sul lavoro e sulle riforme. L'Italia della crisi non può attendere. Berlusconi dica se vuole collaborare oppure no. E, se la risposta fosse no, non è detto che si torni alle elezioni.

E venne il giorno dell'espulsione. Del leader

IL COMMENTO

LUCA LANDÒ

SEGUE DALLA PRIMA

Il petardo è l'attacco che Grillo rivolge quotidianamente ai giornalisti e che, proprio per questo, gli permette di essere altrettanto quotidianamente sui giornali. Forse ispirato dai Monty Python il comico ha deciso questa volta di reinterpretare e citare Gesù di Nazareth cacciando, non i mercanti dal tempio, ma i cronisti - pennivendoli e gossippari - dal Parlamento.

Esploso il petardo, Grillo è passato alla coltellata. Ha preso mouse e tastiera e ha scritto un post di fuoco in quel foglio ufficiale di partito che è il suo blog personale. Poche righe ma affilate come un coltellino svizzero: «In merito ad alcune iniziative personali dei consiglieri comunali di Roma si ribadisce che il Movimento

5 Stelle non fa alleanze, né palesi né tantomeno mascherate, con alcun partito, ma vota le proposte presenti nel suo programma; l'unica base dati certificata coincidente con gli attivisti M5S e con potere deliberativo è quella nazionale che si è espressa durante le Parlamentarie e le Quirinalie e quindi il voto chiesto da De Vito on line non ha alcun valore». L'iniziativa personale era una consultazione on line tra gli aderenti ai Cinque Stelle di Roma, promossa dal consigliere comunale Marcello De Vito (un altro espulso?). Ma a parte la condanna di De Vito, il post di Grillo andrebbe conservato e forse inserito nei manuali di educazione civica. Perché basta leggerlo una volta per capire, nella pratica, cosa si intenda per libertà e democrazia: l'esatto contrario. Riassumiamo gli eventi. Il sindaco di Roma, per completare la nuova giunta capitolina, ha deciso di chiedere un nome anche al gruppo Cinque Stelle (che non fa parte della

maggioranza). In particolare ha chiesto di indicare una donna a cui affidare l'incarico della sicurezza, tema delicato ma importante in una città, dove la violenza contro le donne è un fenomeno in crescita. Fedele alla linea (dei Cinque Stelle) il buon De Vito non ha deciso da solo ma si è rivolto al popolo del web: non quello che popola tutta la rete, ma quello che aveva già votato alle Comunarie di Roma per indicare i nomi dei candidati grillini al Campidoglio. A loro De Vito ha posto una semplice domanda, questa: «Sei d'accordo con il fornire uno o più curricula allo staff di Marino?». E in calce due possibili risposte: Sì oppure No. Queste, dunque, sono le «iniziative personali»: una consultazione assai simile, come spirito, alle tanto evocate Quirinalie e Parlamentarie ma persino più semplice e diretta. Cosa c'era di tanto sbagliato nell'iniziativa del cittadino De Vito? Le ipotesi sono tante ma ne vengono in mente tre. La prima è quella di

aver preso una decisione senza sentire il grande capo. Eppure De Vito è stato eletto dai suoi elettori, non da Beppe Grillo (ha persino preso più voti della sua lista). E che succede ogni volta che bisogna votare una mozione o un ordine del giorno: si esce dall'aula e si telefona al Signore degli anelli, anzi dei Cinque stelle? La seconda è più tecnica: le consultazioni online saranno anche belle e democratiche, ma solo se lanciate e organizzate dalla Casaleggio e associati. Tutte le altre sono copie non autorizzate, tentativi di imitazione come quelli della leggendaria Settimana Enigmistica. Certo, è un po' curioso che nel libero mondo di Internet, la cui forza sta proprio nella collettività di menti e di iniziative, ci sia solo un modo per fare bene le cose. È una interpretazione della rete che lascia spazio a un ingombrante sospetto: quello che accompagnò le famose Quirinalie, dove nonostante l'immediatezza del metodo, ci vollero giorni per

conoscere i nomi e i voti dei dieci candidati al Colle. Controllo di qualità o controllo dei risultati? La terza ipotesi è che le proposte di Marino vadano bocciate sempre e comunque, anzi «a prescindere» come diceva Totò. È possibile che sia andata così. Ma allora bisognerebbe porsi una domanda: è davvero questo quello che vogliono gli elettori Cinque Stelle? A giudicare dai risultati pare di no. Perché il sondaggio romano, anche se sconosciuto, è andato avanti lo stesso. I risultati sono tanto chiari quanto clamorosi: la maggioranza dice sì a Marino e boccia Grillo. Che, rifiutando qualunque atteggiamento costruttivo, continua a portare acqua a Berlusconi e ad aumentare il potere di ricatto del Pdl. Forse il tracollo elettorale delle amministrative si spiega anche così: ma Grillo preferisce avere meno voti e meno eletti, pur di chiudersi nel no assoluto. E se fosse la rete a espellere il capo?